

Lezione 7

Intervista con Maria Luisa Vassallo, lettrice del Ministero degli Affari Esteri e docente di Lingua Italiana e traduzione presso la Facoltà di Lettere dell'Università di São Paulo (FFLCH – USP).

Tema: La casa brasiliana e la casa italiana.

PAOLA BACCIN: Salve! In questo momento abbiamo con noi la professoressa Maria Luisa Vassallo che è lettrice del Ministero degli Affari Esteri e docente di Lingua Italiana presso i nostri corsi all'Università di São Paulo. Professoressa, da quanto tempo in Brasile?

MARIA LUISA VASSALLO: Io sono in Brasile dalla metà del duemilauno.

PAOLA BACCIN: E qual è la sua regione d'origine?

MARIA LUISA VASSALLO: Io vengo dal Piemonte, quindi dal nordovest dell'Italia, da Torino.

PAOLA BACCIN: Oggi parleremo delle differenze tra la casa italiana e la casa brasiliana. Voi sapevate che ci sono delle differenze tra le due case? Professoressa, quali sono queste differenze?

MARIA LUISA VASSALLO: Bene, ce ne sarebbe da parlare per un intero pomeriggio in realtà. Premetto che quello che dico non deriva da una competenza accademica o professionale sulla casa, ma semplicemente dalla mia esperienza d'italiana che a un certo punto è venuta a vivere in Brasile senza aver conosciuto, senza sapere nulla del Brasile prima, questo forse è importante. Io comincerei con il significato della parola "casa" perché quello che colpisce un italiano generalmente è il fatto che "casa" in italiano vuol dire *home, lar*.

PAOLA BACCIN: Sì, ma anche in Brasile casa vuol dire *home*.

MARIA LUISA VASSALLO: Ecco, però quando io dicevo, per esempio qui in Brasile, dicevo che io abitavo in una casa in Italia, tutti capivano che abitavo in una casa e non in un appartamento. Mentre “casa”, io non uso la parola “casa” in italiano per indicare una villetta, cioè una costruzione unifamiliare diciamo. Uso casa quasi esclusivamente come *lar* in italiano.

PAOLA BACCIN: Ho capito. Allora vuol dire che anche se in Brasile abbiamo la stessa differenza però la parola non ha questo significato così chiaro, così ovvio.

MARIA LUISA VASSALLO: Sì, certamente. Diciamo che è difficile che un italiano dica: “Sì, perché il mio appartamento ha tre stanze”. Generalmente un Italiano dice: “La mia casa ha tre stanze”, anche se si tratta di un appartamento.

PAOLA BACCIN: Ho capito. E quale aspetto Le ha creato più difficoltà di adattamento o L’ha messa in imbarazzo quando Lei è arrivata in Brasile?

MARIA LUISA VASSALLO: Diciamo che intanto le *casas* sono diverse perché in Italia abbiamo una villetta circondata da un prato ma è difficile avere la tipica *casinha brasileira*.

PAOLA BACCIN: Quella che ha solo un corridoio.

MARIA LUISA VASSALLO: Esattamente, quelle casine una vicina all’altra divisa da un piccolo corridoio e da un muretto, questo è il primo aspetto. Sono molto carine, è difficile trovarle in Italia fatte in questo modo. Io ho vissuto per alcuni anni in una casa *brasileira* e poi in un appartamento. Trovo che l’appartamento sia effettivamente molto diverso.

PAOLA BACCIN: In che senso?

MARIA LUISA VASSALLO: Ecco, diciamo che innanzi tutto in Italia c'è un corridoio generalmente, cioè si entra e c'è uno spazio intermedio.

PAOLA BACCIN: Un ingresso?

MARIA LUISA VASSALLO: Un ingresso, che a volte è anche abbastanza lungo. In questo ingresso, siccome in Italia fa freddo, generalmente ci sono degli attaccapanni, quindi la prima cosa che fa la persona è arrivare e togliersi il cappotto, perché in Italia, c'è sempre qualcosa che ci si toglie quando si entra in casa, e lo si appende all'attaccapanni. Invece questo non c'è, perché nella mia esperienza molto spesso in Brasile si entra e ci si trova subito nella *sala de estar* che sarebbe il soggiorno. Lo spazio che per me è più diverso in Brasile è la cucina, ho la sensazione che sia un concetto diverso.

PAOLA BACCIN: Ma la cucina, insomma, serve per cucinare. Non vedo come ci può essere una differenza tra una cucina e una *cozinha*. Non ho capito.

MARIA LUISA VASSALLO: In effetti! Invece quello che colpisce un italiano è che associato alla cucina ci sia la lavanderia. La lavanderia è qualcosa che in Italia, nella mia esperienza d'italiana del Nord, del Nordovest, hanno soltanto le case molto ricche, gli appartamenti di palazzi molto nuovi.

PAOLA BACCIN: Ma allora, chiedo scusa, ma allora dove lavano i panni gli italiani?

MARIA LUISA VASSALLO: Ecco, gli italiani vivono in appartamenti piuttosto piccoli che sono in genere di case, di palazzi storici che a volte hanno centinaia di anni e lavano in bagno.

PAOLA BACCIN: In bagno nel lavandino?

MARIA LUISA VASSALLO: Generalmente nella maggioranza degli appartamenti, che non siano nuovissimi, c'è la vasca da bagno, la *banheira*. E la vasca da bagno generalmente se non è una casa di alto livello, diciamo, serve anche per lavare i panni per quanto generalmente ci sia la lavatrice. Ma la stessa lavatrice è concepita come qualcosa che deve stare in bagno e non in cucina.

PAOLA BACCIN: Ma dove si appende la biancheria?

MARIA LUISA VASSALLO: La biancheria, appunto, si appende anche in bagno. Quest'idea di doverla appendere in cucina mi ha creato problemi perché mi dicevo: "Ma se io friggo qualcosa poi l'odore di fritto andrà sulla roba appesa".

PAOLA BACCIN: Non ci avevo mai pensato infatti. Devo riconsiderare quando arrivo a casa allora. Ho capito. Quando sono stata in Italia, ho notato che è anche un po' diversa la forma in cui si lavano i pavimenti.

MARIA LUISA VASSALLO: Sì, questo è anche molto buffo. In Brasile, io vedo che in genere ci sono degli scarichi sul pavimento, il cosiddetto *ralo* e molto spesso le persone lavano i pavimenti inondando il pavimento d'acqua e poi spingendo l'acqua in questo tubo di scarico. In Italia questo tubo di scarico normalmente non c'è sul pavimento, per cui, per esempio, una mia conoscente brasiliana, che ha avuto una casa in prestito, a un certo punto ha inondato la casa perché, prima ha gettato un grosso secchio d'acqua e, solo dopo, ha scoperto che non c'era modo di mandare via quest'acqua.

PAOLA BACCIN: Ma allora i nostri studenti Le stanno chiedendo come si fa allora se io voglio comprare un *rodo* in Italia, come lo chiamo, dove lo trovo?

MARIA LUISA VASSALLO: Ah, no...

PAOLA BACCIN: Non si trova.

MARIA LUISA VASSALLO: Io direi di no, perché il *rodo* è una cosa che io non ho mai saputo tradurre, ecco. Si usa, ma per lavare i vetri, caso mai, ma per terra no, per il pavimento direi proprio di no.

PAOLA BACCIN: Ho capito. E beh, c'è un altro argomento ragazzi che purtroppo è un po' delicato, ma lo vorrei proporre in questo momento. In Brasile noi abbiamo i tubi dello scarico del water abbastanza stretti, allora, la carta igienica sporca noi la buttiamo in un cestino. Per noi è molto igienico, è molto normale. Come un italiano vede quest'abitudine, quest'usanza?

MARIA LUISA VASSALLO: È la famosa *cestinha*. È molto difficile per un italiano accettare l'idea di vedere fisicamente questa carta igienica usata e di doverla mettere in qualche posto che non sia il water, ecco. Questo è difficile.

PAOLA BACCIN: Allora studenti se voi andate in Italia, attenti! Se vedete un cestino vicino al water non buttate la carta igienica sporca, buttatela direttamente nel water perché figuratevi la persona che viene a fare la pulizia che dopo si trova a dover pulire quel cestino! E c'è qualche altro aspetto della casa brasiliana che La colpisce?

MARIA LUISA VASSALLO: Sì, molti. Direi per la camera da letto per esempio il concetto di *suite*. Qui mi sembra normale, negli appartamenti

o nelle case, mi sembra che l'idea *standard* sia che il bagno deva essere privato, per ogni persona possibilmente, e quindi, che la stanza da letto debba dare direttamente sul bagno. Mentre è una cosa che, per me, è molto strana. Io non l'avevo vista se non negli hotel prima di arrivare in Brasile. E, dal mio punto di vista, suona persino poco igienica, non so, perché l'idea di avere quest'accesso diretto dal bagno, con questi odori, per esempio, a me non piace molto, ecco, l'idea della suite.

PAOLA BACCIN: Sì, ma abbiamo la finestrina, la finestrella.

MARIA LUISA VASSALLO: Certo, anche la finestrella mi ha creato qualche problema, perché, in Italia, ero abituata a bagni con finestre di proporzioni normali. Diciamo, finestre tipiche da bagno, la finestra tipica da bagno. In Brasile è piccolina.

PAOLA BACCIN: La nostra non è normale? Una proporzione normale?

MARIA LUISA VASSALLO: No, normale nel senso grande come le altre finestre delle altre stanze. Questa è un'abitudine che ho io. Nelle case in cui ho vissuto [in Italia], c'era una finestra che, dal fuori, non era riconoscibile come finestra da bagno.

PAOLA BACCIN: Vuol dire che, in Italia, ci possiamo trovare una finestra grande anche in bagno?

MARIA LUISA VASSALLO: Sì, è possibile. Infatti, spesso ci sono le tende oppure c'è un vetro smerigliato che impedisce di guardare attraverso. E poi direi anche che, una cosa che suona un po' strana è che, qui in Brasile, mi sembra che i balconi, per esempio, siano un po' caratteristica solo dell'edificio di lusso, del palazzo un po' di lusso, mentre in Italia la casa, gli appartamenti, i palazzi hanno dei balconi. Suona molto strano una casa senza balcone, un palazzo senza balcone.

PAOLA BACCIN: E infine, certamente non credo che in Italia ci sia il nostro *quartinho da empregada* che, di solito, usiamo anche come ripostiglio, più che altro, in Brasile.

MARIA LUISA VASSALLO: Sì, per me è anche stata molto strana quest'idea. Mi sembra che sia molto più diffuso – l'appartamento della domestica, non so neanche come chiamarlo, questo *quarto de empregada* – molto più diffuso in Brasile che in Italia. Quello che mi colpiva, in effetti, era anche che ci fossero due ingressi in ogni appartamento, cioè spesso c'è l'ingresso per la domestica, che dà direttamente in cucina, e poi l'ingresso sociale, diciamo, che dà sul soggiorno. Questa divisione della parte sociale che ha anche, spesso, un bagno dedicato – cosa che è molto difficile trovare in Italia – questa divisione mi ha colpito subito quando sono arrivata, ecco.

PAOLA BACCIN: Ma adesso si è già abituata alle nostre case.

MARIA LUISA VASSALLO: Mi sono abituata quasi a tutto.

PAOLA BACCIN: Ah! Quasi a tutto. Allora anche i nostri studenti che pensano di fare un'esperienza in Italia, certamente, si adatteranno anche loro a queste difficoltà.

MARIA LUISA VASSALLO: Certo, alla mancanza di bagni direi. Credo che sia scioccante, forse, per un brasiliano trovarsi dei bagni così poco privati. Almeno io concepisco il bagno come qualche cosa che tutta la famiglia, tutte le persone, possono usare e di non personalizzato mentre, per esempio, sento la cucina come uno spazio personale. La cucina è un po' il cuore della casa, c'è il concetto di famiglia associato alla cucina mentre la mia impressione è che in Brasile alla cucina siano associate più le parole

doméstica, empregada, lavoro, ma non tanto il senso degli affetti domestici.

PAOLA BACCIN: Professoressa, La ringrazio della sua partecipazione. Senz'altro anche questo incontro è stato molto interessante. Avrete senz'altro imparato le differenze tra la casa italiana e la casa brasiliana. Speriamo che vi sia stato utile e che vogliate seguire anche le prossime puntate. Vi salutiamo. Alla prossima.

MARIA LUISA VASSALLO: Grazie a Lei. Arrivederci.

PAOLA BACCIN: Arrivederci.